Genèse des études théâtrales en France. XIX^e-XX^e siècles,
dir. C. BRUN, J. GUÉRIN et M.-M. MERVANT-ROUX

Luana Doni

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/32466>

DOI: 10.4000/studifrancesi.32466

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 août 2020

Paginazione: 460

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Luana Doni, «*Genèse des études théâtrales en France. XIX^e-XX^e siècles*, dir. C. BRUN, J. GUÉRIN et M.-M.

MERVANT-ROUX», *Studi Francesi* [Online], 191 (LXIV | II) | 2020, online dal 01 settembre 2020, consultato il 18 settembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/32466> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.32466>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Genèse des études théâtrales en France. XIX^e-XX^e siècles, dir. C. BRUN, J. GUÉRIN et M.-M. MERVANT-ROUX

Luana Doni

NOTIZIA

Genèse des études théâtrales en France. XIX^e-XX^e siècles, dir. C. BRUN, J. GUÉRIN et M.-M. MERVANT-ROUX, Rennes, Presses Universitaires de Rennes, 2019, 424 pp.

- 1 Il presente volume nasce dai lavori del seminario *Approches plurielles du fait théâtral*, organizzato dalla UMR THALIM, con lo scopo di rompere quel silenzio al quale veniva destinata la storia degli studi teatrali in Francia. Per rendere conto della complessità della costituzione di una nuova area disciplinare come quella della genetica degli studi teatrali, i ventidue articoli che lo compongono sono suddivisi in due sezioni.
- 2 La prima, «Questions d'ensemble: institutions, disciplines, modèles», si focalizza sull'aspetto istituzionale del fatto teatrale.
- 3 In area germanica, come spiega Viktoria TKACZYK (*La naissance de la "Theaterwissenschaft" allemande à partir de l'esprit de la psychophysiologie. Le programme de Max Herrmann*, pp. 29-48), si comincia a parlare di storia del teatro o di *Theaterwissenschaft* solo a partire dagli anni Venti del secolo scorso, quando, accanto a discipline come gli studi letterari, la storia dell'arte e la musicologia, la teoria delle arti performative cercava di imporsi come oggetto di studio indipendente.
- 4 Il primo istituto di *Theaterwissenschaft* è fondato nel 1923 dal germanista Max Herrmann. Il grande sforzo di Herrmann è stato quello di proporre una visione multidisciplinare del fatto teatrale: il programma di studi prevedeva infatti la sociologia e la psicologia del teatro, il diritto e l'economia del teatro, la critica

drammatica, la scenografia, la recitazione e la fisiologia del teatro, evitando, in questo modo, di restringere il campo della *Theaterwissenschaft* alla mera pratica teatrale.

- 5 In Francia, la *Société de l'histoire du théâtre* nasce nel 1901 e vanta un comitato direttivo di tutto rispetto e proveniente dalle alte sfere teatrali, universitarie e accademiche. La riflessione di Jeanyves GUÉRIN, *Aux sources de la "Revue d'histoire du théâtre". Deux bulletins (1901-1919 et 1933-1939)* (pp. 49-62), sonda le origini di quella che fu l'epoca delle riviste teatrali e degli annali nati in seno alla *Société* che, nella prima decade del Novecento, erano la pura espressione della Terza Repubblica. Con il tempo, la *Société* e il suo bollettino si distanziano notevolmente dall'Università e dallo spettacolo così detto "vivente". Questa distanza è all'origine della riforma del 1932 ad opera di Auguste Rondel, nuovo capofila di quella che prese il nome di *Société des historiens du théâtre*. Per Rondel, il teatro non è una propaggine della tradizione letteraria destinata al pubblico parigino; forme di rappresentazione artistica diverse e provenienti da tutto il mondo prendono il loro spazio all'interno di una delle più grandi istituzioni in materia di studi teatrali, la *Revue d'histoire du théâtre*.
- 6 Nell'articolo di Lise FORMENT (*Relire les «lansoniens». De quel théâtre la Nouvelle Sorbonne a-t-elle fait l'histoire?*, pp. 63-87), l'indagine proposta è in merito alla memoria di quella che fu l'epoca "lansoniana". Durante la Terza Repubblica, quello che l'autrice definisce "classico-centrismo" varia di forma e sostanza rispetto alla tradizione precedente; i grandi classici della storia letteraria e teatrale vengono affiancati dalla riscoperta dei *minores*, lavori teatrali trascurati e risalenti all'epoca barocca, e dal teatro romantico. La seconda parte dell'indagine si focalizza sulla diatriba tra teatro in quanto letteratura e teatro in quanto arte indipendente che, anche in epoca lansoniana, porta con sé tutta una serie di contraddizioni difficilmente appianabili data la totale egemonia, mai sorpassata, della tradizione teatrale del XVII secolo.
- 7 Nel 1959 nasce l'*Institut d'études théâtrales* all'università. Secondo Ève-Marie ROLLINAT-LEVASSEUR (*De l'articulation entre la théorie, la pratique et la création. Le théâtre à l'Université de Paris (1930-1970). Avec la collaboration de Stéphanie Méchine*, pp. 89-117), tale fatto costituisce un buon punto di partenza per quanto riguarda il riconoscimento del teatro come campo di studi. Lo scopo dell'articolo è pertanto quello di arrivare a comprendere i vari passaggi che hanno portato la storia del teatro a diventare disciplina universitaria, attraverso la consultazione degli archivi storici presenti al rettorato di Parigi e all'IMEC.
- 8 Il *Théâtre des Nations* o TdN (Odette ASLAN, *L'université du Théâtre des Nations*, pp. 119-132) nasce nel 1957 sulle spoglie del *Théâtre de la Ville*, con l'intento di rappresentare spettacoli in lingue diverse provenienti dal mondo intero. In seguito alla richiesta di giovani studenti internazionali, nel 1961 nasce l'*Université du Théâtre des Nations*, con lo scopo di garantire formazione teatrale a chi ne abbia necessità. La scuola non presenta un'impostazione classica, vi regna uno spirito rivoluzionario di radice sessantottina. Gli studenti mettono in discussione non soltanto i modi di apprendere la pratica teatrale, ma lo stesso concetto di apprendere in ambito artistico. Personalità di spicco della cultura teatrale francese come Bernard Dort, Denis Bablet e Eugène Ionesco tengono corsi e seminari all'*Université des Nations*, che chiude definitivamente le porte nel 1973, diventata ormai l'*Université Internationale du Théâtre*.
- 9 Leggermente differente si presenta, invece, la storia che vede protagonista il Centro di Studi Teatrali di Nanterre, oggetto della riflessione di Bernard FAIVRE (*Le Centre d'études théâtrales de Nanterre*, pp. 133-164). Nata nel 1964, la facoltà di Nanterre diventa, nel

- 1968, sede del Centro di studi Teatrali. Gli insegnamenti del Centro mettono l'accento sugli aspetti non-testuali dell'evento teatrale: i luoghi, la recitazione, il ruolo del pubblico; da un punto di vista estetico e drammaturgico, l'analisi dello spettacolo. Con l'aggiunta della specializzazione in cinematografia, il Centro di Studi Teatrali di Nanterre rappresenta oggi un dipartimento preminente all'interno della sua UFR.
- 10 Anche il Dipartimento Teatro di Vincennes è nato sotto il segno del Sessantotto. Quentin FONDU (*Les études théâtrales, entre théorie et pratique. Le département Théâtre de Vincennes (1969-1979)*, pp. 165-179) ne parla come di un centro sperimentale che accorda un ampio spazio anche alla pratica teatrale, nella speranza di imporre un paradigma in grado di rivaleggiare con l'Istituto di studi teatrali della Sorbona. Negli anni Ottanta del Novecento, il Centro Sperimentale di Vincennes diventa Università di Paris 8 Vincennes-Saint-Denis.
 - 11 Il problema affrontato da Marion DENIZON (*Les études théâtrales et l'histoire. Vers un primat de l'histoire du temps présent*, pp. 181-194) è relativo alla mancanza di un vero e proprio interesse, da parte degli studenti, nello studio diacronico del teatro. Data l'urgente volontà della comunità universitaria di approfondire le ragioni dell'allontanamento dello studente dalla storia, si è ritenuto necessario dare luogo a un'inchiesta statistica, a partire dalla consultazione dei lavori di ricerca presentati all'Istituto di storia del teatro della Sorbonne Nouvelle-Paris 3, al fine di verificare il peso dato ai lavori di tipo storico.
 - 12 La seconda sezione del volume, intitolata «Figures: parcours, théories, pratiques», è dedicata a tutte quelle figure che hanno segnato la storiografia del teatro.
 - 13 L'articolo di Véronique DOMINGUEZ (*Gustave Cohen, une révolution et ses limites. Le théâtre médiéval dans les études françaises*, pp. 197-218) ripercorre la vita e gli studi di Gustave Cohen, vera e propria istituzione per quanto riguarda la storia del teatro medievale in Francia.
 - 14 Da Gustave Cohen si passa al grande pedagogo, attore e regista Louis Jouvet, al quale Ève MASCARAU (*La place des hommes. L'exemple de Louis Jouvet et de la Société d'histoire du théâtre*, pp. 219-230) dedica uno studio incentrato sul suo contributo come membro e, successivamente, come presidente della Società di Storia del Teatro.
 - 15 Anne VERDURE-MARY (*Gabriel Marcel, critique et théoricien du théâtre*, pp. 231-245) e Mildred GALLAND-SZYMKOWIAK (*La philosophie du théâtre selon Henri Gouhier*, pp. 247-268) si concentrano, invece, su due esponenti di spicco della filosofia del teatro: Gabriel Marcel, la sua definizione di tragico e l'importanza da lui attribuita al concetto di epilogo; e Henri Gouhier e la sua volontà di emancipare il teatro dalle filosofie dell'arte.
 - 16 Henri Gautier è anche oggetto d'indagine dell'articolo proposto da Jeanyves Guérin (*Henri Gouhier critique dramatique à "La Vie intellectuelle" (1945-1956)*, pp. 269-278), che studia il contributo del filosofo alla rivista cattolica "La Vie intellectuelle".
 - 17 In chiusura della sezione dedicata ai filosofi, si trova l'analisi di Flore GARCIN-MARROU e Aline WIAME (*Étienne Souriau et les bases philosophiques des études théâtrales*, pp. 278-296) sui rapporti tra lo studio del fatto teatrale e la speculazione filosofica nell'opera di Étienne Souriau.
 - 18 Il volume prosegue con gli articoli di Colette SCHERER (*Jacques Scherer fondateur de l'Institut d'études théâtrales à la Sorbonne*, pp. 297-318) e di Georges FORESTIER (*Une révolution dans l'approche du fait littéraire. Préface à "La Dramaturgie classique" de Jacques Scherer, réédition Armand Colin, 2014*, pp. 319-321) che evocano una delle figure più

importanti in assoluto nell'ambito degli studi teatrali. Titolare della cattedra di Storia e tecnica del teatro francese alla Sorbona dal 1956 al 1997, Scherer ha sempre dimostrato un interesse profondo per il "fare teatro" a livello globale ma, soprattutto, per tutto ciò che concerne l'aspetto pratico del teatro. Come attestato da *La Dramaturgie classique en France*, il suo interesse principale verte sulle condizioni materiali della rappresentazione, sul lavoro di quelli che sono i tecnici del teatro.

- 19 Jean Jacquot è stato invece tra i primi fondatori di un gruppo di ricerca sul teatro e sulla musica; Isabelle SCHWARTZ-GASTINE (*Jean Jacquot et la première équipe de recherches théâtrales et musicologiques du CNRS*, pp. 323-340) propone una genesi di quello che è diventato il Gruppo di ricerca teatrale e musicologica del CNRS e sull'opera e la metodologia adottata da Jacquot nella conduzione dei lavori di ricerca pubblicati dal Gruppo.
- 20 Béatrice PICON-VALLIN (*Denis Bablet et le laboratoire de recherche sur les Arts du spectacle du CNRS*, pp. 341-360) e Sally Jane NORMAN (*Denis Bablet. Relations entre le théâtre et les autres arts, relations entre la théorie et la pratique*, pp. 361-369) ripercorrono la vita e l'opera di Denis Bablet, dagli esordi al *Téâtre des Nations* alla formulazione della teoria del teatro come spazio aperto e inseparabile dal mondo in cui opera.
- 21 L'attenzione al rapporto tra teatro e società è anche una delle prerogative del lavoro di Jean Duvignaud, studiato da Jean LAGOUTTE (*Jean Duvignaud. Penser 'ensemble' théâtre et société*, pp. 371-383) nel contributo che chiude il volume.